

anche a tornare al fonte battesimale, a riconsiderare come il grande dono della salvezza si è manifestato con l'umile segno sacramentale dell'acqua.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra affascinante questa versione "lucana" del Battesimo di Gesù che lo coglie e lo descrive battezzato con tutti gli altri e, battezzato, in preghiera. Si tratta di una scelta precisa e profonda: Gesù è uno di noi! In particolare voglio cogliere questo particolare della preghiera. Gesù che è Dio, prega? Non è l'unico luogo evangelico dove si dice della sua preghiera. Ma qui è particolarmente sottolineato, proprio attraverso la semplice essenzialità del testo, la sua preghiera "come ogni altro". Dunque Dio prega? Sì, e prega il Padre, perché è Dio Figlio. Questo Dio Figlio è l'antitesi radicale al tentativo di furto suggerito ad Adamo dal Serpente antico e ingannatore. Da una divinità conquistata ad una divinità ricevuta. Una divinità "figliale". Ma questo, lo dico solo per accenno, esigerebbe ben altra competenza che la mia, Figlio di un Dio "diverso": un Dio che Gesù è venuto a rivelare e a donare all'umanità. Non un Dio che è tutto e che ha tutto. Ma un Dio Padre che "dà" tutto! Non un Dio possessore geloso che scatena religiosità possessive, ma un Dio Amore! La comunione con Lui non può essere una conquista e un furto, ma può essere solo un dono! Neanche un merito, ma solo un dono! Gesù è questo Dio Figlio, che si è fatto uomo perché tutta l'umanità possa accogliere Dio Padre come realtà figliale. Un'umanità figlia di Dio! Per questo Lui, Gesù, è in mezzo a noi! Non conquista, dunque, ma preghiera. Preghiera di supplica e di ringraziamento. Preghiera che è suprema comunione d'amore.

Fanno coro con questo e per questo sia la profezia di Isaia sia l'insegnamento dell'Apostolo. Ad un'umanità diventata esperta di misericordia giunge il grido della consolazione. Non è un'umanità che dice di non avere peccato: questa sarebbe un'umanità bugiarda. Ma un'umanità che in Gesù conosce ormai il mistero dell'Amore di Dio. Gesù è Dio venuto non per condannare ma per salvare. "Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata". Come si può dire, sempre con Isaia, che "ha ricevuto dalla mano del Signore "il doppio" per tutti i suoi peccati"? È perché non solo Dio non la condanna, ma anche la stringe a Sé con amore infinito: tale è "il doppio". E per questo Paolo afferma che Gesù, che è "la grazia di Dio", è venuto a portare la salvezza a tutti gli uomini. Questa salvezza, quindi, non si attua "per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia". Certo qualcuno potrà farmi notare che la conseguenza di tutto ciò è quella di essere noi "un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone", ma è ben difficile prevedere questo, se prima non si annuncia e non si comunica il dono che Dio vuol fare a tutti e vuole, in tutti, incessantemente rinnovare per pura sua bontà. Invece, funziona, anzi non funziona, un malinteso, che gioca tutto su un premio finale e poco ricorda la meraviglia del dono di Dio, oggi annunciata e qualificata dal dono del Battesimo. Battesimo che è il principio e la fonte di una vita completamente immersa nella misericordia del Signore, "con un'acqua – dice ancora l'Apostolo – che rigenera e rinnova nello Spirito Santo". Così, ancora ascoltiamo dalla Lettera a Tito, noi siamo "nella speranza, eredi della vita eterna". Non possiamo e non dobbiamo, quindi, giudicare e condannare nessuno, mai. Perché così ci ha insegnato e mostrato Gesù, venuto come uno di noi, non a condannare noi, ma a salvarci.

### BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO C)

#### Luca 3,15-16.21-22

In quel tempo, <sup>15</sup>poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

<sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

1) *Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo: oggi si celebra la seconda epifania del Signore con l'ultima testimonianza del ministero profetico del Battista che va incontro all'attesa del popolo e alle sue dibattute domande circa l'ipotesi se egli stesso non sia quel Messia che molti attendono. Il Battista ha di fronte un popolo ben disposto al compiersi delle promesse antiche e avverte il pericolo di identificazioni non vere, rimandando a chi viene dopo di lui.*

2) *Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; .... Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco: Luca pone in parallelo il battesimo di Giovanni e il battesimo di Gesù perché appaia chiaramente la continuità che li lega e la distanza che li separa. Il battesimo con acqua, amministrato dal precursore, lascerà il posto al battesimo in Spirito Santo e fuoco amministrato dal più forte che viene. Viene vuol dire che sta entrando con autorevolezza nell'esperienza di Israele. I testi paralleli di Matteo e Marco presentano il battesimo di Giovanni come preparazione a Gesù e alla sua opera: *Dinanzi a te io mando il mio messaggero, egli preparerà la tua via* (Mc 1,2); Luca invece, con il quarto Vangelo, sottolinea il contrasto, la novità e la superiorità del battesimo inaugurato da Gesù: *Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me* (Gv 1,30).*

3) *Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba: Gesù è battezzato con tutto il popolo. Diventa così, il battesimo amministrato da Giovanni, l'ultimo atto del tempo della profezia. Ora inizia quello del compimento: il cielo, finora barriera tra Dio e uomo, grazie allo Spirito donato a Gesù, si apre e permette agli uomini la comunione con il mondo divino. "Se tu squarciassi i cieli e scendessi" (Is 63,19), era la supplica di Israele cosciente della sua lontananza da Dio. Facendosi battezzare, Gesù discende nelle nostre profondità per rivelarci che siamo una stessa carne: noi con lui e lui con noi. Da allora Gesù sta in mezzo al suo popolo; disinteressato dello splendore della sua divinità, durante tutta la sua vita pubblica andrà a cercare peccatori e in mezzo a peccatori li coglierà anche la morte. Questa immagine di Dio viene offerta al mondo nel momento della preghiera, quando il cielo si spalanca e Dio dichiara la sua predilezione per il Figlio e, in lui, per noi suoi figli. Il Vangelo secondo Luca coglie molte volte Gesù mentre prega (5,16; 6,12;9,18.28-29...). La preghiera permette all'uomo di vedere con lo sguardo di Dio, facendo cambiare aspetto alle cose e alle persone (Lc 9,29). Come ai tempi di Noè la colomba segnò la pace tra Dio e il mondo, così con lo Spirito Santo che discende su Gesù in forma corporea come una colomba, Dio riappacifica a sé l'umanità ritrovata.*

4) *E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»: la voce, che indica la presenza del Padre, combina due profezie dell'Antico Testamento tratte dal Salmo 2,7 e dal salmo 42,1. La prima riguarda l'intronizzazione di Gesù Messia: *Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato; e la seconda il Servo sofferente di Jahvè: *Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui.* Gloria e Passione fanno del Figlio l'Amato.**

### Isaia 40,1-5.9-11

<sup>1</sup>«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.

<sup>2</sup>Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

<sup>3</sup>Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

<sup>4</sup>Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

<sup>5</sup>Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

<sup>9</sup>Sali su un alto monte,

tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza,

tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;

annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

<sup>10</sup>Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio

e la sua ricompensa lo precede.

<sup>11</sup>Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul petto

e conduce dolcemente le pecore madri».

*consolò parlando al loro cuore* (Gen 50,15-21). La consolazione appare qui come lo splendore del perdono, che riscrive la storia in modo tale che proprio l'ambito della colpa diventa il luogo della misericordia.

**3)** *La sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dal Signore il doppio per tutti i suoi peccati:* il ricevere il doppio per i peccati, alla luce della Scrittura non esprime tanto le dure esigenze della giustizia divina, quanto il desiderio da parte di Dio di riavere la sua sposa amata: *La punirò per i giorni dedicati ai Baal... io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Là mi risponderà come i giorni della sua giovinezza* (Os 2,15-17); *Invece della loro vergogna riceveranno il doppio* (Is 61,7). *Nel deserto preparate la via del Signore.* La consolazione dei profeti non è sufficiente: alla fine è Dio stesso colui che può consolare. Dunque occorre prepararsi alla sua visita: *Io, io sono il vostro consolatore* (Is 51,12).

**4)** *Sali su un alto monte, tu che annunzi liete notizie* (lat: *evangelizas*) *a Sion:* la salvezza operata dal Signore deve essere proclamata per diventare il centro della storia e del culto, perché la gioia sia piena: *come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annunzia la pace... Una voce.*

**1)** *Consolate, consolate il mio popolo:* inizia con il capitolo 40 di Isaia quello che viene chiamato il “libro della consolazione”. I destinatari delle parole del profeta sono gli esuli di Gerusalemme. È un popolo perduto ed umiliato quello che viene consolato da Dio attraverso le parole di Isaia, il grande profeta della consolazione. Il comando di consolare è espresso qui in modo rafforzato, con una duplicazione che ricorre anche in altri luoghi di questo libro profetico: *Svegliati, svegliati, rivestiti di forza* (Is 51,9). *Svegliati, svegliati, alzati Gerusalemme* (Is 51,17). Il comando di consolare che nel testo greco dei LXX viene affidato ai sacerdoti, in realtà definisce il compito principale della profezia, che coinvolge tutti all'interno del popolo di Dio. Se la parola profetica colpisce con violenza, questo avviene perché vengano rimossi gli ostacoli che impediscono l'incontro con la misericordia di Dio.

**2)** *Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata* (ebraico: *fu gradita la sua colpa*): a proposito di questa consolazione del cuore, che ha una dimensione nuziale, il commento rabbinico ricorda le parole rivolte a Giuseppe dai suoi fratelli: *I suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui... Ma Giuseppe disse loro... se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire ad un bene... Dunque non temete. Così li*

*Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, perché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion* (Is 52,7-8).

**5)** *Ecco, il Signore Dio viene con potenza... Come un pastore egli fa pascolare il gregge... conduce dolcemente le pecore madri:* la potenza del Signore non si manifesta come fanno le potenze mondane, con pompa esteriore, ma come potenza nell'amore, che ha nell'immagine biblica del pastore una rappresentazione particolarmente efficace (Gen 33,12-14; Ez 34; Lc 15; Gv 10). L'amore del Signore-pastore si rivolge al popolo nel suo complesso e nel contempo si piega su ogni vita, soprattutto su quelle più segnate dalla debolezza.

### Tito 2,11-14;3,4-7

Figlio mio, **2**<sup>11</sup>è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini <sup>12</sup>e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, <sup>13</sup>nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

<sup>14</sup>Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

**3**<sup>4</sup>Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,

e il suo amore per gli uomini,

<sup>5</sup>egli ci ha salvati,

non per opere giuste da noi compiute,

ma per la sua misericordia,

con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,

<sup>6</sup>che Dio ha effuso su di noi in abbondanza

per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,

<sup>7</sup>affinché, giustificati per la sua grazia,

diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

*Cristo:* torna di nuovo il termine epifania, questa volta riferita ad una manifestazione definitiva del Cristo come “grande Dio”. Ma nella prima venuta di Gesù nella carne sono già anticipati tutti gli elementi di questa epifania finale, per cui la vita del “graziato” da Gesù è una vita piena di attesa e di speranza.

**4)** *Per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga:* l'apostolo qui non nasconde la condizione di partenza del “graziato”, una condizione di iniquità. Il “corso di formazione” alla purezza sembra essere basato sulla docilità alla sua opera più che su un percorso di asceti. Perché l'umanità è sua, gli appartiene, la vuole rivestita di un abito nuziale.

**5)** *Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini:* si ritorna al tema iniziale della manifestazione di Gesù, con termini nuovi e molto belli.

**6)** *Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute:* l'apostolo insiste sulla assoluta gratuità del dono della salvezza.

**7)** *Ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo:* è giusto nel giorno della festa del Battesimo del Signore fare memoria del proprio battesimo. È un invito

**1)** *È apparsa infatti la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini:* il verbo iniziale (è *apparsa*) richiama la parola “epifania”, manifestazione e ricorre altre due volte più avanti. Nella festa del Battesimo del Signore, strettamente legata anticamente alla festa dell'Epifania, si celebra la manifestazione della natura divina di Gesù. *La grazia di Dio* è Gesù, il dono più grande che l'umanità poteva ricevere, il compimento di un disegno di salvezza universale, per tutti.

**2)** *E ci insegna a rinnegare l'empietà:* la pedagogia di Dio parte da questo dono immenso. Come fa Dio a insegnarci a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà? Ci manda il Salvatore, il riscattatore dalla condizione di schiavitù, condizione che è causa del vivere male *in questo mondo*. Se uno è incatenato, non ha senso fargli la predica “sforzati, liberati dalle catene”, bisogna prima liberarlo.

**3)** *Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù*